

Mappa Concettuale Borgo Dora

Original

Mappa Concettuale Borgo Dora / Camasso, Massimo. - STAMPA. - (2015), pp. 22-33.

Availability:

This version is available at: 11583/2678071 since: 2017-08-05T05:52:55Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

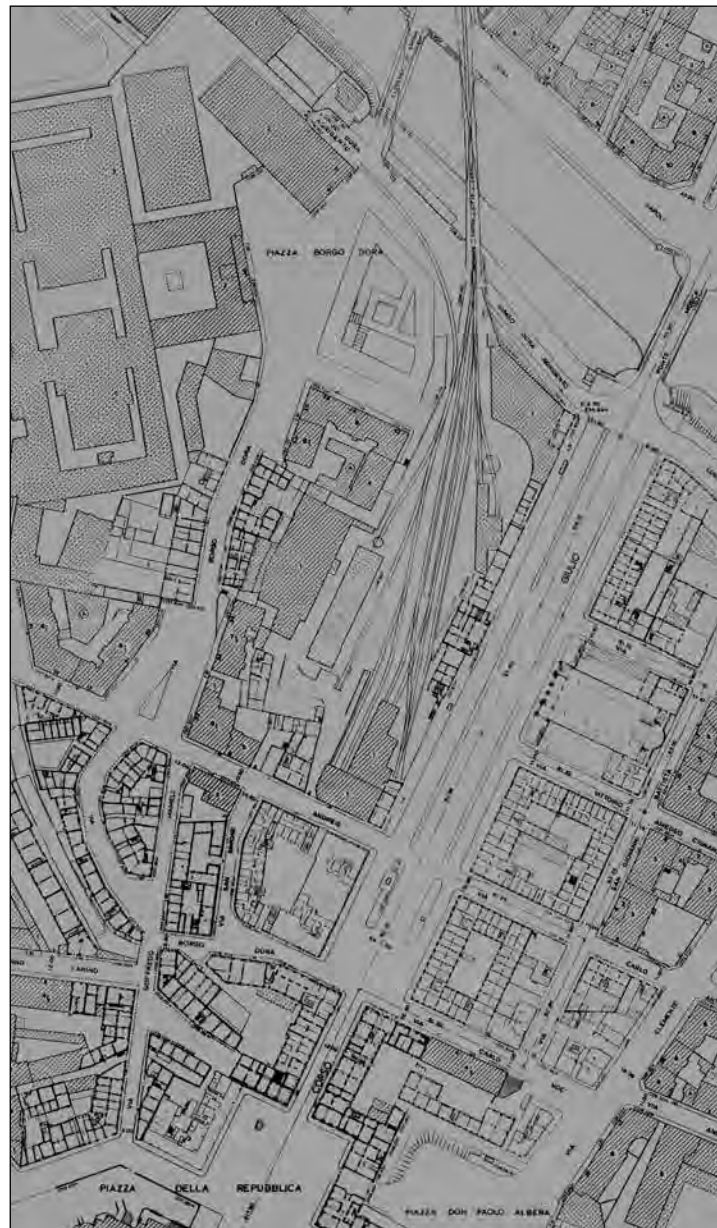
openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Mappare borgo Dora



Le tavole mosaiccate proposte nelle pagine seguenti derivano da un lavoro di ridisegno e completamento delle planimetrie del documento originario esito della ricerca *Caratteri salienti delle diverse strutture formali in ambiti di più antica acculturazione* (1990)¹. L'integrazione delle parti mancanti, fatta nel 1999 prima e con aggiustamenti vari nel corso del 2011 poi, rompe di fatto quella scelta dell'unità di ricerca per cui non dovessero essere rappresentati, o venissero rappresentati in modo semplificato, gli edifici costruiti dopo il 1919.

Il documento originale mutuava la metodologia di lavoro dalla *mappa concettuale della città antica ottenuta mediante mosaico delle piante degli edifici ricavate da diverse fonti iconografiche*, anche questa pubblicata nel 1992 dallo stesso gruppo di ricerca. La mappa originale riprodotta a sinistra, parla di un progetto di studio, dove i tasselli vuoti, gli edifici con struttura portante in cemento armato, come rileva Vitale, sono la rappresentazione della frattura che questi, al pari di 'corpi estranei', hanno assunto verso la città storica².

Il termine 'concettuale', per il carattere teorico della rappresentazione, serve a porre in evidenza i caratteri distributivi, strutturali e di destinazione d'uso di ciascuna delle singole cellule edilizie; mentre la 'mappa' riporta le piante del piano terreno di tutti gli edifici, collocate nella giusta posizione catastale, indipendentemente dall'epoca di costruzione³.

La mappa concettuale mostra la struttura e l'aspetto della città, rivelando per giustapposizioni le strutture riconoscibili delle sue parti. Nella stesura della mappa concettuale non si fa riferimento a un fondo archivistico unico,

per cui il termine concettuale rimanda, inoltre, al fatto che, non trattandosi di un rilievo tradizionale, essa potrebbe presentare differenze e incongruenze con la realtà del costruito. Quello che sicuramente nella mappa si coglie è l'aspetto qualitativo dei caratteri architettonici, delle tipologie edilizie e della morfologia urbana.

Alla base della costruzione della mappa concettuale c'è il montaggio di ogni pianta del piano terra appartenente alle diverse porzioni catastali. Nel ridisegnare questi materiali eterogenei, e nella disposizione delle singole cellule, passa il lavoro di 'riprogettazione' delle porzioni mancanti alla luce dei caratteri distributivi e costruttivi delle stesse; la mappa diventa una composizione graficamente uniforme di materiali differenti. La mano dell'architetto – cartografo-progettista – può essere molto evidente e il progetto sotteso alla costruzione del documento altrettanto.

La finalità della redazione della mappa concettuale rimane pur sempre il carattere didattico, la trasmissione della conoscenza attraverso l'osservazione dei fatti urbani, per derivarne idee, comportamenti in possibili progetti di trasformazione ovvero, ancor più semplicemente, ordinamenti utili per l'atto pratico dell'immaginazione⁴. Il documento, a più di un ventennio dalla sua pubblicazione, ha certamente guidato le ricadute che più erano state auspiccate; in prima battuta; durante la fase di definizione del P.R.G.C. del 1995, ha posto l'attenzione sulla definizione di certi atteggiamenti rispetto al patrimonio edilizio esistente.

Rispetto alla questione dell'integrazione e del completamento del documento cui si accennava nelle battute iniziali, ritornare su questo documento,

quando alcune trasformazioni puntuali sul comparto intero sono avvenute (basti pensare alla quasi completa rifunzionalizzazione dell'ex arsenale militare) significa ammettere che stiamo guardando la città con occhi e presupposti differenti, significa dare alla mappa una capacità progettuale 'altra'.

Oggi, ponendoci come ricercatori di occasioni di trasformazione, la carta a sinistra sembra non permetterci alcuna possibilità nei suoi riguardi; quei comportamenti in possibili progetti di trasformazione suggeriti da Magnaghi, sono legati a una cartografia che parla, al contrario, dei caratteri di quelli che possono essere considerati come oggetti congelati. Degli altri, quella carta non dice. Il risultato della ricerca sottesa a questo tipo di rappresentazione, composta nel suo insieme dalla sommatoria dei tipi morfologici caratterizzanti, non parla degli edifici che potrebbero essere il cuore delle attuali trasformazioni; in un certo senso sembra che questa si possa considerare al pari di una carta storica.

La mappa proposta nelle pagine seguenti, nella sua parziale completezza di ricostruzione per analogia dei piani terra, si avvicina a quella che Vitale ha definito *carta tipologica*⁵. Il carattere dominante che sembra emergere da questa mosaicatura è da ritrovarsi negli accostamenti dei materiali edilizi, nella loro giustapposizione e innegabilmente in quei cambi di scala che denunciano la presenza dei manufatti ottocenteschi; viene a essere indicata così attraverso il disegno una pratica di sovrapposizione di strutture edilizie nuove che cancellano parti del tessuto preesistente. Dall'osservazione delle giustapposizioni, dall'attenzione verso gli scarti delle giaciture e dagli

allineamenti incompleti possiamo scoprire le storie sovrapposte del borgo. Questa carta così trattata perde il suo legame con il documento di partenza, con il valore originario e con il carattere più marcatamente concettuale; l'aggiunta di scritture nuove orientate verso letture nuove e diverse, la rendono uno strumento che illustra maggiormente i caratteri di porosità e permeabilità delle diverse, e così fortemente caratterizzate, parti. Uno stimolo e una verifica verso le opportunità di intervento sullo spazio pubblico e, forse più ancora in questo caso, di quei progetti che fanno dello spazio privato a uso pubblico, come è già avvenuto nel caso della Corte del Maglio, il proprio carattere dominante.

¹ Mappa concettuale del borgo Dora, esito della ricerca *Caratteri salienti delle diverse strutture formali in ambiti di più antica acculturazione presenti nella città*, per la revisione PRGC di Torino, 1990. Responsabili: A. Magnaghi, P. Tosoni, con: S. Gron, F. Barrera. Collaboratori alla ricerca: M. Gallo, E. Garda, M. B. Picco, P. Peroglio, A. Radicioni, S. Solero, M. Szemberg.

² D. Vitale, E. Paglieri, *La carta tipologica della città quadrata e gli studi urbani torinesi*, in A. Magnaghi, a cura di, Torino. *Mappa concettuale della città antica ottenuta mediante mosaico delle piante degli edifici ricavate da diverse fonti iconografiche*, «Atti e rassegna tecnica», XLVI 10-12, Società Ingegneri ed Architetti di Torino, pp. 491-497.

³ A. Magnaghi, *Tricase: un patrimonio da salvare*, in F. Bracco e C.A. Scognamiglio, *Tricase: mappa concettuale della città antica*, Bleva editore, Lecce 2004, p. 11.

⁴ A. Magnaghi, *La città ritrovata*, in: A. Magnaghi, a cura di, Torino. *Mappa concettuale della città antica*, cit., p. 386.

⁵ D. Vitale, E. Paglieri, *La carta tipologica della città quadrata e gli studi urbani torinesi*, ivi, p. 495.

A sinistra: stralcio della *Mappa concettuale 1990*
A destra la *Nuova Mappa concettuale 2014*

Mappa concettuale borgo Dora

